

→ **Il 14 ottobre** avevano festeggiato. Oggi si ritrovano spaesati e arrabbiati

→ **Sanno che i tempi** sono stretti, ma i più preferiscono un leader eletto dal popolo

«Vado o non vado», delegati in dubbio una vigilia di speranze e di paure

Studenti, precari, professionisti. Giovani e meno giovani. Chi sta lontano da Roma fa fatica a partecipare. E non ne ha tanta voglia. Paura di un viaggio a vuoto. Delusione per un sogno spezzato.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Alcuni di loro li avevamo sentiti nell'ottobre 2007, freschi di elezione all'assemblea costituente del Pd. Entusiasti, convinti, pieni di idee da portare. Sono gli italiani "normali" che avevano vinto le primarie, e che poi si sono mescolati nella grande assemblea. Qualcuno di loro ha storto il naso perché, durante le tre assemblee che si sono tenute (autunno 2007, febbraio e giugno 2008), si è dovuto limitare a votare le proposte partorite dai dirigenti. Senza contare davvero. Ne abbiamo ricercati alcuni, per capire se oggi andranno, e con quali umori.

GIULIA DI PIERRO

Studentessa, 24 anni, Molfetta

«Andrò, perché ho ricevuto un mandato da chi mi ha votato. Però sento un'aria di disfattismo, Sansone è "morto" ma sono rimasti tutti i Filistei e i problemi sono destinati a peggiorare. Questa classe dirigente non è più spendibile, ma i 30-40enni hanno perso, per ora, la battaglia per il ricambio. Non so ancora cosa voterò, il congresso subito mi pare difficile per via del tesseramento incompleto».

BRUNA ZANI

Professore universitario, Cesena

«Credo che non riuscirò ad andare per impegni di lavoro. Se andassi voterei per il congresso subito, perché l'idea di un segretario di transizione non mi convince e comunque Franceschini non mi sembra adeguato per il ruolo. Mi sono candidata credendo nella partecipazione, ma alle assemblee precedenti ci siamo sempre trovati davanti a decisioni prese dall'alto».



Foto di Andrea Sabbadini

Alla Fiera di Roma preparativi per l'assemblea di oggi

RICCARDO LENZI

34 anni, precario, Bologna

«A giugno non sono andato, stavolta ci sarò. Vado per dire no all'ipotesi di una reggenza affidata a Franceschini. L'alternativa non sono solo le primarie, l'assemblea potrebbe scegliere anche di affidare la transizione a un direttore. Oppure si potrebbe votare per qualcun'altro: magari Rosy Bindi, che in più occasioni ha proposto una linea politica alternativa a quella di Veltroni».

PAOLO MARTINELLI

30 anni, eletto all'estero, impiegato al Parlamento europeo

«Non ce la farò ad andare a Roma, ci hanno avvisato troppo tardi. Preferisco il congresso subito, bisogna coinvolgere tanta gente che non ci crede più».

MIRKO TUTINO

26 anni, Cavriago (Reggio Emilia), assessore

«Farò di tutto per riuscire ad andare. Serve un congresso subito, non possiamo affrontare le europee con un leader dimezzato e senza coin-

CONVOCAZIONE VIA SMS

I 2800 componenti dell'assemblea del Pd sono stati convocati con questo sms: «Sabato 21 assemblea Pd, ore 10, Nuova Fiera di Roma, ingresso est. Odg: adeguamenti statutarî, art. 3 comma 2».

volgere la nostra gente. Credo che tutto il gruppo dirigente debba fare un passo indietro, questa generazione non ha più niente da dare: togliere il "tappo" è l'unico modo per far emergere una nuova classe dirigente».

FORTUNA CACCAVALE

50 anni, sociologa, Napoli

«Sarò all'assemblea, perché lo devo a chi mi ha votato, ma ho paura di assistere a una nuova prova di falsa democrazia. Al Pd non servono palliativi, il partito è nato sull'onda del popolo delle primarie da cui i dirigenti si sono molto allontanati. Per questo bisogna tornare subito alle

primarie, è l'unico modo per riavvicinare il popolo del Pd».

LIVIA ZACCAGNINI

Presidente della Biblioteca Classense di Ravenna

«Non so se riuscirò ad andare a Roma, ma sostengo pienamente la soluzione Franceschini. È l'unica strada percorribile per poi arrivare al congresso in ottobre».

OSAMA AL-SAGHIR

25 anni, studente, Milano

«Non so se andrò e non ha ancora capito quale sia l'ipotesi migliore per rilanciare il progetto originario del Pd. Sono deluso perché di quel progetto c'è ancora molto bisogno e vorrei davvero che ripartisse. In me, come giovane musulmano nato in Italia, aveva suscitato molto speranze per il futuro».

ANNA MARIA ABBATE

40 anni, Cremona

«Sarò a Roma. Vorrei un segretario di transizione che non faccia parte dell'attuale gruppo dirigente».